

Giustizia. Il governo studia le misure per decongestionare il rito civile: rispuntano le sezioni stralcio

Emergenza nei tribunali

Presto «arruolati» 600 giudici in pensione e 10mila avvocati

La lotta all'arretrato civile, che ha raggiunto quota 5,7 milioni di giudizi in attesa, passa per un decreto legge con cui reclutare 10mila avvocati e 600 giudici ausiliari. È questa l'intenzione del ministero della Giustizia Alfano, con il conforto del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ha additato la lentezza dei processi come fattore di freno dell'economia. Nel decreto legge troverà posto una parte dei contenuti del disegno di legge sull'efficienza della giustizia, ora all'esame del Senato.

Si tratterebbe, dunque, di far rivivere

le sezioni stralcio, ma soprattutto di arruolare un esercito di avvocati, che per la prima volta si troverebbero a operare in maniera così numerosa dall'altra parte della barricata.

E sempre con gli avvocati il ministero sta giocando la partita della mediazione, dove si discute di un ridimensionamento dell'obbligatorietà dell'istituto e dell'introduzione del vincolo dell'assistenza legale. Magli altri mediatori abilitati, esterni all'avvocatura, difendono una riforma partita appena due mesi fa.

Servizi ▶ pagine 2 e 3

2,9

IL COSTO DELLA LENTEZZA
Il danno in miliardi per aziende e Stato dovuto alle inefficienze

▶ pagina 3

Giustizia civile

LO SMALTIMENTO DEI VECCHI RICORSI

Diecimila avvocati per tagliare l'arretrato

In arrivo con un decreto legge nuove sezioni stralcio - In campo anche 600 ausiliari

In 10mila per cinque milioni e mezzo. Tanti gli avvocati che potrebbero essere messi in campo per scalare la montagna dell'arretrato civile. A questi si aggiungeranno 600 magistrati in pensione. Un "pacchetto di mischia" che rappresenterà uno dei cardini del decreto legge alla cui redazione si sta lavorando al ministero della Giustizia in un confronto serrato con la rappresentanza dell'avvocatura, che ha per oggetto anche le modifiche da apportare alla disciplina della conciliazione. Con il coinvolgimento dei legali verrebbe in qualche modo ufficializzata, in una nuova forma rispetto alle sezioni stralcio o ai giudici ai viceprocuratori onorari, una piena partecipazione degli avvocati all'esercizio della giurisdizione.

Nel decreto legge, che era stato preannunciato pochi giorni fa dal ministro dell'economia Giulio Tremonti nella presentazione di un altro provvedimento d'urgenza, quello con le misure al sostegno dello sviluppo, verrà collocata un'ampia parte del disegno di legge sugli interventi per l'efficienza del sistema giudiziario già approvato dal consiglio dei ministri e attualmente in discussione al Senato.

Ed è proprio il disegno di legge ad avere introdotto il progetto della creazione di una task force per affrontare le controversie civili pendenti, nella consapevolezza enunciata dallo stesso Tremonti che «la giustizia è un fattore strategico per lo sviluppo, sarebbe un punto in più nella competizione». Peccato poi, aggiungeva il ministro, che ci si trovi a dovere fare i conti con «un processo civile che, così com'è, ingolfa tutto». Una volontà di accelerazione che si sposa con quella del ministro della Giustizia Angelino Alfano che, sin dall'inizio della legislatura, ha disposto una serie di misure indirizzate proprio al processo civile. A partire dalla miniriforma del Codice di procedura, in vigore dall'estate 2009, passando per la conciliazione obbligatoria e arrivare, appunto, alle disposizioni sull'arretrato.

Ed è al disegno di legge (che contiene misure come l'obbligo per i capi degli uffici di definire un piano di attacco alle controversie giacenti, la sentenza in forma breve, le convenzioni con gli ordini forensi per la costituzione di un embrione di ufficio del giudice) che ci si può riferire per capire meglio cosa potrebbe succedere. Perché puntare sugli avvocati, in

numero consistente, come giudici, è certo una scommessa e forse un azzardo, vista la portata dell'intervento in cantiere. I 10mila avvocati più i 600 magistrati in pensione andrebbero infatti a rappresentare la "fetta" più grossa degli addetti alla giurisdizione nel nostro ordinamento: i magistrati in servizio sono infatti 8.873, mentre i giudici di pace sono in tutto 2.457.

Il disegno di legge approvato dal Governo, che, come ricordato, costituirà l'ossatura del decreto legge, stabilisce la nomina di 600 giudici ausiliari da reclutare tra gli avvocati dello Stato a riposo e i magistrati ordinari, contabili ed amministrativi a riposo che non abbiano superato i 75 anni di età al momento della domanda. Per gli avvocati è prevista un'incompatibilità assoluta che evidentemente andrebbe rivista. Il mandato è di 5 anni non rinnovabile e cessa, in ogni caso, con il compimento dei 77 anni. La destinazione sono le sezioni civili dei tribunali, dove dovrebbero affrontare le cause già pronte per la decisione. La retribuzione? Una sorta di cottimo di 200 euro a sentenza e un massimo annuo non superiore a 20mila euro. Lo stato giuridico è quello dei magistrati onorari, come pure il regime delle incom-

**Ausiliari**

● Tra gli interventi per l'efficienza del sistema giudiziario che dovrebbero confluire nel testo di un decreto legge viene rispolverata l'ipotesi dei 600 ausiliari per chiudere i vecchi procedimenti civili ritenuti prioritari. In campo scenderanno avvocati dello Stato e magistrati in pensione che non hanno superato i 75 anni di età. Un apposito decreto ministeriale dovrebbe indicare i posti disponibili per distretto e le modalità di presentazione delle candidature.



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Travaso. Nel Dl parte dei contenuti del Ddl sull'efficienza dei tribunali ora al Senato

Pendenze. Le cause in attesa di sentenza a giugno 2010 avevano raggiunto 5,6 milioni

I numeri dell'emergenza

IL TOTALE

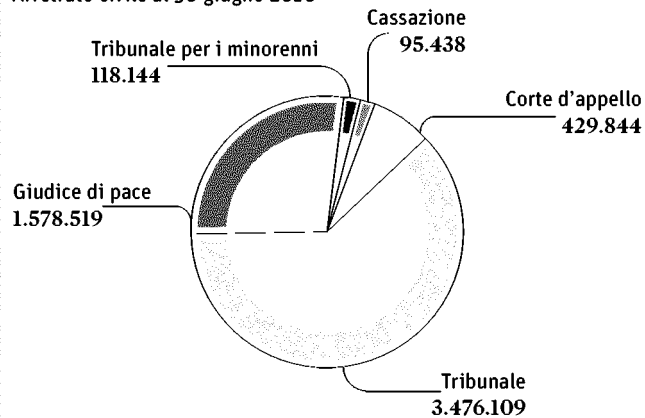
5.698.054

ANCORA IN AUMENTO

Gli ultimi numeri - peraltro ancora provvisori - del ministero della Giustizia mostrano che l'arretrato civile nelle aule giudiziarie continua a crescere. Le precedenti stime al 30 giugno 2010 (appena sotto i 5 milioni 650mila) ci avevano illuso che un'inversione di tendenza fosse in atto. Così non è e la corsa a nuovi rimedi resta una priorità.

IL DETTAGLIO

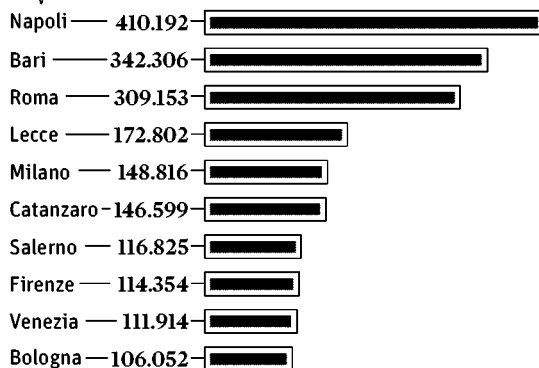
Arretrato civile al 30 giugno 2010



NEI TRIBUNALI

Arretrato civile al 1° gennaio 2010 (1)

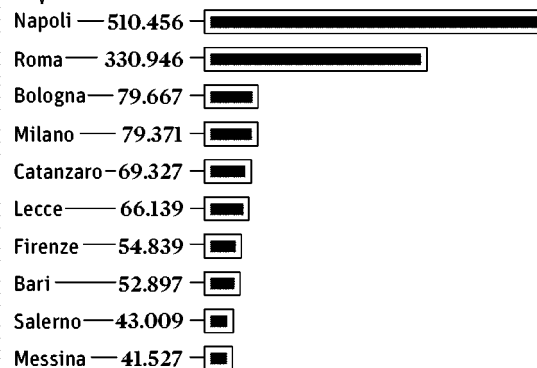
Distretti*



DAI GIUDICI DI PACE

Arretrato civile al 1° gennaio 2010 (2)

Distretti*



Note: (*) tutte le sedi del distretto di corte d'appello; (1) arretrato al 1° gennaio 2010 relativo ai procedimenti di cognizione ordinaria e nelle seguenti materie: lavoro non pubblico impiego, esecuzioni immobiliari e mobiliari, fallimento e previdenza; (2) arretrato al 1° gennaio 2010 per cause relative a beni mobili fino a 2582,18 euro, opposizioni a sanzioni amministrative e risarcimento danni da circolazione

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del ministero della Giustizia

patibilità e delle inleggibilità.

Norme che andrebbero ritagliate però sulla realtà degli avvocati, perché un'incompatibilità, prevedibile, con l'esercizio della professione forense nello stesso distretto di Corte d'appello in cui si esplica il mandato di giudice ausiliario potrebbe complicare le cose. Come pure il tetto di zomila euro di corrispettivo annuo, certo fissato a garanzia della qualità della produzio-

ne giurisprudenziale, ma suscettibile di diminuire l'appeal della carica. A volere tacere poi della copertura finanziaria, che il disegno di legge, ma su previsioni molto inferiori ovviamente, stabiliva venisse assicurata dall'aumento del contributo unificato per i gradi di impugnazione e in caso di richiesta delle parti della motivazione estesa in sostituzione di quella breve.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

In cantiere



AVVOCATI NELLA GIURISDIZIONE



È la novità su cui sta lavorando il ministero della Giustizia. L'ipotesi è quella delle sezioni stralcio: 10mila avvocati potrebbero partecipare all'esercizio della giurisdizione. Naturalmente, per evitare conflitti di interessi, l'avvocato potrà «decidere» su cause radicate fuori dal distretto in cui esercita la professione.

GIUDICI AUSILIARI



La possibilità di assegnare ai giudici ausiliari le vecchie cause «prioritarie» era già contenuta in un disegno di legge che giace in parlamento da qualche mese (atto Senato 2612). Ora torna alla ribalta e sarà una delle norme cardine del decreto legge sull'efficienza del sistema giudiziario. In pista giudici e avvocati dello Stato in pensione.

SENTENZE BREVI



Per le controversie di competenza del giudice monocratico, la motivazione sarà estesa solo se le parti ne fanno esplicita richiesta. In tutti gli altri casi, il giudice pronuncerà sentenza leggendo il dispositivo ed elencando sommariamente fatti, fonti di prova e principi di diritto rilevanti. La sentenza, in sostanza, sarà il relativo verbale subito depositato in cancelleria.

UFFICIO DEL GIUDICE



I capi degli uffici giudiziari, presidenti di tribunale e di corte d'appello, redigeranno insieme ai presidenti dei locali consigli degli ordini forensi, entro il 31 gennaio di ciascun anno, un programma per la gestione del contenzioso civile pendente e per dare attuazione al principio della ragionevole durata del processo. Si tratta di un embrione dell'ufficio del giudice.

FORMAZIONE PROFESSIONALE NEGLI UFFICI GIUDIZIARI



Dottorati di ricerca, pratica forense e specializzazione presso gli uffici giudiziari. Tutto questo grazie ad apposite convenzioni che potranno essere stipulate tra i presidenti di tribunali e corti d'appello e le facoltà di giurisprudenza e le scuole di specializzazione per le professioni legali.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Tassa occulta. L'impatto su Stato e imprese

I ritardi dei processi costano 2,9 miliardi

/// I processi lumaca, con la conseguente crescita dell'arretrato civile, costano caro all'Italia. Dai risarcimenti per l'eccessiva durata delle cause, regolati dalla legge Pinto, ai costi che ricadono sulle imprese, costrette a confrontarsi con un sistema giudiziario ingolfato, che pesa sulla competitività e frena gli investimenti.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge Pinto, la disciplina che dal 2001 regola l'«equo indennizzo» in favore di chi viene sottoposto a processi troppo lunghi, i rimborsi richiesti ad oggi si attestano intorno ai 250 milioni di euro. Fino al 2009, secondo gli ultimi dati disponibili, il ministero della Giustizia ha ricevuto richieste di indennizzo per 145 milioni di euro, di cui solo 95 sono stati liquidati. Nel frattempo, tuttavia, si sarebbero accumulati debiti per altri 100 milioni.

Corsi e ricorsi. L'esperienza di 15 anni fa

La squadra dei Goa ha fatto da apripista

Francesco Nariello

/// A volte ritornano. Tra le soluzioni per smaltire l'enorme mole dell'arretrato civile sembra prendere corpo l'ipotesi di una riedizione, in versione rivisitata e corretta, di una ricetta già utilizzata in passato per aggredire l'accumulo delle cause pendenti: le sezioni stralcio. Una soluzione che ha permesso, tra il 1998 e il 2006, lo smaltimento di circa 800mila vecchie cause, grazie all'intervento di giudici "speciali" (i cosiddetti Goa), ma che ha anche comportato costi rilevanti per le casse dello Stato.

Le sezioni stralcio, istituite con la legge 276/97, furono varate dal ministro della Giustizia del primo governo Prodi, Giovanni Maria Flick, che diede il via libera nel 1998 alla formazione di una squadra di mille giudi-

ci onorari aggregati (Goa), selezionati tra avvocati, notai e professori universitari, con l'obiettivo di smaltire in cinque anni il contenzioso civile pendente in primo grado al 30 aprile 1995. In realtà le sezioni, per portare a termine il proprio compito, ne hanno impiegati tre in più, anche perché hanno iniziato a definire cause e produrre sentenze solo nella seconda metà del 1999, per difficoltà organizzative legate alle nomine dei giudici "speciali" e alla scarsa dotazio-

Un situazione che continua ad aggravarsi, visto che l'avanzata delle cause sui ritardi sembra inarrestabile. Il contenzioso è infatti cresciuto a un ritmo del 40% l'anno, passando dai 5mila ricorsi del 2003 agli oltre 34mila del 2009. Nel primo semestre 2010 i nuovi procedimenti sono stati quasi 17mila, portando le cause pendenti oltre quota 44mila. Il paradosso è che il contenzioso sui ritardi si autogenera. I processi sulla lentezza dei giudizi, infatti, si allungano a loro volta, generando altri ricorsi: un'applicazione della "Pinto sulla Pinto". Proliferano, così, le richieste in corte d'appello per l'eccessiva lentezza nella trattazione proprio delle richieste di indennizzo per la violazione della durata ragionevole. A queste, infine, si aggiungono le sentenze di condanna adottate dalla Corte europea dei diritti

In numeri

250 milioni

EFFETTO LEGGE PINTO

È l'ammontare in milioni delle richieste di risarcimento per la lentezza dei processi

44.357

IN ATTESA

Sono le cause pendenti a metà 2010 per la violazione della ragionevole durata del processo

2,6 miliardi

IL PESO SULLE IMPRESE

È il prezzo pagato dalle aziende per i ritardi della giustizia civile

ti dell'uomo per i ritardi nei pagamenti, dopo aver ottenuto la sentenza. Alla fine del 2010 l'organismo di Strasburgo ha fatto sapere di aver emesso 475 condanne nei confronti dell'Italia, a fronte di oltre 3900 ricorsi giacenti.

La lentezza della giustizia civile, tuttavia, pesa ancora di più sulle imprese. Basti pensare, ad esempio, che un'azienda nel nostro Paese è costretta ad aspettare 1.250 giorni per la conclusione di una causa sul recupero di un credito, quattro volte in più che in Francia. Secondo uno studio di Confartigianato i ritardi nei processi civili costano alle imprese 2,3 miliardi di euro (stima portata di recente a 2,6 miliardi dalla Cgia di Mestre), una "tassa occulta" di circa 371 euro per azienda. Una situazione che, si legge nel documento «Italia 2015» di **Confindustria**, rende l'attività economica «eccessivamente rischiosa, abbassa la propensione a investire, disincentiva la crescita dimensionale delle imprese, ostacola lo sviluppo dei mercati finanziari».

F. Na.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne di locali e personale amministrativo. Le strutture create nel 1998 furono più di 180, poi progressivamente smantellate con l'assottigliarsi dell'arretrato, mentre a fine 2006 erano 453 i Goa ancora in carica per smaltire i fascicoli rimasti.

Alla fine l'obiettivo prefissato di azzeramento dell'arretrato fu raggiunto, ma con una spesa ingente da parte dello Stato. Il budget messo a disposizione a suo tempo era di 20 milioni di lire, a titolo di indennità annua per ogni giudice ordinario aggregato, ai quali si aggiungevano 250mila lire per ogni sentenza o verbale di conciliazione definiti. Con una spesa totale di 574 miliardi di lire fino al 2001 e di 37,7 miliardi l'anno a regime per gli anni successivi. Oggi, in tempi di ristrettezza sul fronte della spesa pubblica e in considerazione della crescita esponenziale dell'arretrato civile, lo sforzo da compiere per "ripercorrere" la strada delle sezioni stralcio non sarebbe certo da meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI

I legali fuori dall'angolo ma a rischio di divisionedi **Giovanni Negri**

Trasformare la crisi in opportunità. Una delle parole d'ordine più abusate di questi anni, vuoi per convinzione vuoi per esorcismo. Sta di fatto che l'avvocatura prova a metterla in pratica nel tentativo di uscire da uno stallo che sembrava solo poche settimane fa gravido di pesanti conseguenze. Di certo il passaggio attuale è assolutamente cruciale per una categoria che conta ormai circa 250 mila iscritti all'albo e soprattutto costituisce un architrave del sistema delle libere professioni.

Un passo indietro. Gli avvocati a fare data almeno dall'autunno scorso con il congresso forense di Genova avevano inasprito il conflitto con il ministro della Giustizia, avvocato anch'egli peraltro, Angelino Alfano, oggetto proprio a Genova di una contestazione senza precedenti.

Al centro della disputa la conciliazione obbligatoria, allora progetto oggi realtà, sia pure dimezzata, in alcune materie chiave del contenzioso civile. Con un Alfano fermo nel non fare concessioni a una platea tumultuante e un'avvocatura sempre più incattivita.

Un muro contro muro che aveva raggiunto l'apice di conflittualità con il ricorso al Tar per bloccare l'avvio della mediazione (con il successivo rinvio alla Corte costituzionale) e che rischiava di lasciare sul campo anche la riforma dell'ordinamento forense, per condurre in porto la quale la collaborazione di

Alfano è assolutamente indispensabile. Contrapposizione che oggi sembra mostrare, un po' a sorpresa, crepe profonde. A testimonianza comunque delle mille vite di un'avvocatura che, quando sembrava chiusa all'angolo e costretta all'isolamento, è riuscita almeno a spargliare.

Così, da qualche giorno a questa parte, si è aperto un tavolo di confronto con il ministro che ha già condotto i legali a incassare la previsione dell'obbligo di assistenza tecnica lungo tutto il procedimento di mediazione, ma che offre altri possibili sviluppi. Sia sul fronte della stessa conciliazione (riduzione dell'area dell'obbligatorietà, competenze territoriali, requisiti dei mediatori) sia sul fronte della compartecipazione all'esercizio della giurisdizione (avvocati protagonisti nello smaltimento dell'arretrato, efficacia esecutiva degli accordi intercorsi tra gli stessi legali). E la stessa partita della riforma professionale, favorita da un clima più disteso, si profila meno incerta e difficile. Certo in tutto questo, è naturale, hanno giocato le reciproche convenienze: quella degli avvocati a cercare di portare a casa risultati tangibili, quella di Alfano a non inimicarsi irrimediabilmente, alla vigilia di una nuova stagione di scontro con la magistratura, anche l'altra categoria chiave di qualsiasi riforma giudiziaria.

Il prezzo però non è lieve. Al netto delle riflessioni, che pure andranno fatte, sui benefici per il sistema giudiziario di arroccamenti ancora forte-

mente corporativi, è la stessa avvocatura ad arrivare a questa svolta profondamente spaccata, tra una linea "trattativista", incarnata da Cnfe e alcuni grandi ordini, e un'altra più rigida e conflittuale, di cui è bandiera l'Oua. Una divisione che potrebbe mettere a rischio la stessa capacità di mettere all'incasso, nell'immediato futuro, i risultati della trattativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA